



CAMPOSCUOLA

INVERNALE

CESUNA

26-27-28 DICEMBRE 2011

LE ETNIE

LE GIERRE NEL MONDO

TOTALE STATI NEL MONDO	195
Totale degli Stati coinvolti nelle guerre	57
Totale Milizie-guerriglieri e gruppi separatisti coinvolti	243

Africa:

Cabinda	(Angola)
Ogaden Oromo	(Ethiopia)
Repubblica Democratica del Congo	
Sahara Occidentale	(Marocco)
Somaliland	(Somalia)
Darfur	(Sudan)

Asia:

Kachin	
Karen	
Shan State North	
Shan State South	(Birmania-Myanmar)
Chin State	
New Mon State	
Palaung State	
United Wa State	
Kashmir	
Karen	
Orissa	(India)
Nagaland	
Assam	
Bodoland	
Papua	(Indonesia)
Aceh	
Balochistan	(Pakistan)
Tamil	(Sri Lanka)
Patani Malay Nation	(Thailandia)

Europa:

Corsica	(Francia)
Irlanda del Nord	(Regno Unito)
Nagorno-Karabakh	(Azerbaijan)
Cecenia	(Russia)
Paesi Baschi	(Spagna-Francia)
Trasnistria	(Moldavia)

Medio Oriente:

Kurdistan	(Iran, Iraq, Turchia)
Palestina	(Israele)

POMERIGGIO

Preghiera interreligiosa per la pace nel mondo

Questo è il consiglio per chi pratica il bene e segue il sentiero della pace.

Che nessuno desideri il male, né guardi l'altro con sentimenti di odio.

Che nessuno sfrutti od opprima l'altro, né lo umili né lo denigri in alcun modo.

Che nessuno inganni o disprezzi l'altro, né serbi rancore nel proprio petto.

Fratello, non rincorrere le vane apparenze e non anelare il successo mondano.

Liberati dalle passioni che accecano e distruggono, ma coltiva invece la passione per ciò che è buono, vero e giusto.

Partecipa alle gioie ed alle sofferenze altrui come fossero le tue e dona felicità e sicurezza a tutti.

Abbi rispetto verso ogni forma di vita e guarda ogni uomo come fosse tuo fratello.

Cerca sempre di essere puro di cuore e sii un uomo giusto di fronte a Dio ed agli uomini.

La vita scaturisce dalla Verità, deve rivolgersi alla Verità e sfocia nella Verità.

Firmatari: Le comunità Cattolica, Mussulmana, Ebraica e Buddhista del Trentino-Alto Adige

ATTIVITA'

“La diversità è divenuta una componente chiave, sia nelle relazioni interpersonali che nella società nel suo complesso. La questione che sorge è come possano essere preservate comunicazione e solidarietà, quando l'identità si basa su diversità irriducibili: genere e razza sono casi limite di un problema generale concernente la coesistenza di un mondo fortemente differenziato”.

Da “Diventare persone” di Alberto Melucci.

CONFINI—LUCA BASSANESE

Lo vuoi capire che il mondo non è solo casa tua?
e non vi sono immigrati ma solo viandanti e
non vi sono stranieri ma solo vicini
non vi sono confini, non vi sono confini

Nessuno può rubarti nulla
se ciò che hai di più caro è la tua coscienza
nessuno può rubarti nulla
se ciò che hai di più caro sono i tuoi pensieri
Lo vuoi capire che il mondo non è solo casa tua?
e non vi sono immigrati ma solo viandanti
e non vi sono stranieri ma solo vicini
non vi sono confini

Non puoi vendere la terra
sulla quale la gente cammina
non puoi credere di avere
qualcosa che non ti appartiene



GIRA



Il lavoro è un bisogno
per vivere non per morire
e ogni casa è soltanto un luogo
di riparo nei giorni di pioggia
Lo vuoi capire che il mondo non è solo casa tua?
e non vi sono immigrati ma solo viandanti

Ogni viaggio ha il suo senso
il senso di andare
Ogni strada ha un incrocio
per poterti incontrare
volano gli uccelli
come vento tra le nuvole
e non vi sono regole né rivincite

Non puoi vendere la terra
sulla quale la gente cammina
non puoi credere di avere
qualcosa che non ti appartiene
che non avrai mai

Lo vuoi capire che il mondo non è solo casa tua?
e non vi sono immigrati ma solo viandanti
e non vi sono stranieri ma solo vicini
non vi sono confini non vi sono confini
Non puoi vendere la terra...

Che non avrai mai

No, no, no, no, no, no

SERA

Vangelo: Mt 10,17-22

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire.

E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato”.

Essere costruttori di PACE (Papa Paolo VI)

*Signore, Dio di pace,
che hai creato gli uomini
oggetto della tua benevolenza,
per essere i familiari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di lui, nel mistero della sua pasqua,
l'artefice di ogni salvezza,
la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.
Noi ti rendiamo grazie
per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni
che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.
Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori*

*alle esigenze concrete dell'amore
di tutti i nostri fratelli,
affinché possiamo essere sempre più
dei costruttori di pace.
Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono
nel parto di un mondo più fraterno.
Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua
venga il tuo regno di giustizia,
di pace e di amore.
E che la terra sia ripiena della tua gloria! Amen.*

MARTEDI' 27 DICEMBRE

MATTINA

IL CINGHIALE E LA FORMICA

Le grida si sentivano sino al limitare della foresta. C'era pure una musica assordante che infastidiva parecchio. Martina la formica decise che ne aveva abbastanza e chiese il permesso di smettere di lavorare per andare a vedere che cosa stava succedendo.

Non fu difficile per lei capire da dove proveniva tutto quel rumore e anche indovinare chi poteva esserne il responsabile. Grugno, il cinghiale nero più arrogante del Bosco, stava festeggiando il suo compleanno con altri animali di cui, stando a quanto riferiva la Talpa Cesira – nota ai più per essere sempre la prima a sapere tutte le novità – era meglio diffidare. Spiedini, avanzi di cibo e bottiglie di bibite erano rovesciati ovunque.

“Ma come ti permetti di fare tutto questo baccano!” urlò la piccola formica con tutto il fiato che aveva in gola. Grugno, infastidito da quella brusca interruzione, alzò un sopracciglio con fare superiore e ringhiò: “Piccolo, insignificante animale che non sei altro! Come osi interrompere la MIA festa! Non vedi che ho ospiti? Io non ho bisogno del permesso di nessuno per divertirmi”, e così dicendo scagliò con una zampa una lattina vuota verso Martina. La formichina la scansò per un pelo e rispose “Tu non hai rispetto per niente e nessuno ma ricorda che un po' di umiltà sta bene anche in casa degli animali più grossi!” e così dicendo se ne andò imprecando a bassa voce.

Passò il tempo, Martina continuò a lavorare incessantemente con le sue colleghe per garantirsi un inverno abbondante di cibo. Un giorno venne a sapere (sempre dalla solita Cesira la Talpa) che Grugno, durante una delle sue scorribande, si era rotto una zampa. Il cinghiale si diceva fosse a letto, solo e impossibilitato a procurarsi il cibo, e data la scarsa simpatia che nutriva tra gli animali del Bosco, non c'era da meravigliarsi che nessuno fosse andato a trovarlo.

Martina pensò e ripensò, e infine decise di preparare una bella teglia di maccheroni e di portarla a Grugno. Lo trovò mesto, dimesso e nei suoi occhi tutta la superbia era sparita. Non appena si accorse della formichina una lacrima scese silenziosa sulle sue ispide guance: “Io – comincio – non sono cattivo. Volevo dimostrare a tutti di essere il più forte e il più importante fra gli animali del Bosco. Ho mancato di rispetto a te, Martina, e a tutti gli altri e ti chiedo scusa”.

“Non solo ci hai deriso e trattato male – replicò la formica – ma durante tutte quelle feste che hai fatto hai sprecato un sacco di cibo che ti sarebbe potuto tornare utile in questo momento. Ora mangia, rimettiti in forma e spero che questa lezione ti sia servita a qualcosa”. E così dicendo pensò di averlo redarguito abbastanza e con un mezzo sorriso gli porse la teglia, certa che a volte la vita insegna più di mille discorsi.

10 COSE CHE DIO NON VORRÀ SAPERE

Dio non vorrà sapere che genere di automobili hai avuto; ti chiederà se ci hai accompagnato dei bisognosi.

Dio non vorrà sapere il numero di metri quadri della tua casa, ti chiederà quante persone vi hai accolte.

Dio non vorrà sapere che tipo di abiti hai indossato: ti chiederà se hai contribuito a vestire esseri umani.

Dio non vorrà sapere quanto lunghi e belli siano stati i tuoi viaggi; ti chiederà se ti sei fermato per donare una carezza a chi era ai bordi della tua strada.

Dio non vorrà sapere quanto alto fosse il tuo stipendio; ti chiederà se per ottenerlo hai distolto attenzione e premura a chi ti vuole bene.

Dio non vorrà sapere quale fosse il tuo titolo di studio; ti chiederà se hai svolto il tuo lavoro al meglio delle tue capacità.

Dio non vorrà sapere quanti amici hai avuto; ti chiederà se ti sei dimostrato un vero amico.

Dio non vorrà sapere in quale quartie-re hai abitato; ti chiederà se hai avuto cura dei tuoi vicini.

Dio non vorrà sapere quale fosse il colore della tua pelle; ti chiederà cosa era nascosto nel tuo cuore.

Dio non vorrà sapere perché hai impiegato così tanto tempo per avvicinarti a Lui; ti porgerà la Sua mano e ti accompagnerà amorevolmente verso le porte del Paradiso.

SERA

LA PECORA NERA

C'era una volta una pecora diversa da tutte le altre. Le pecore, si sa, sono bianche; lei invece era nera, nera come la pece. Quando passava per i campi tutti la deridevano, perché in un gregge tutto bianco spiccava come una macchia di inchiostro su un lenzuolo bianco: «Guarda una pecora nera! Che animale originale; chi crede mai di essere? ». Anche le compagne pecore le gridavano dietro: «Pecora sbagliata, non sai che le pecore devono essere tutte uguali, tutte avvolte di bianca lana?». La pecora nera non ne poteva più, quelle parole erano come pietre e non riusciva a digerirle. E così decise di uscire dal gregge e andarsene sui monti, da sola: "Almeno là avrebbe potuto brucare in pace e riposarsi all'ombra dei pini." Ma nemmeno in montagna trovò pace. «Che vivere è questo? Sempre da sola!», si diceva dopo che il sole tramontava e la notte arrivava. Una sera, con la faccia tutta piena di lacrime, vide lontano una grotta illuminata da una debole luce. «Dormirò là dentro!» e si mise a correre. Correva come se qualcuno la attirasse. «Chi sei?», le domandò una voce appena fu entrata. «Sono una pecora che nessuno vuole: una pecora nera! Mi hanno buttata fuori dal gregge». «La stessa cosa è capitata a noi! Anche per noi non c'era posto con gli altri nell'albergo. Abbiamo dovuto ripararci qui, io Giuseppe e mia moglie Maria. Proprio qui ci è nato un bel bambino. Eccolo!». La pecora nera era piena di gioia. Prima di tutte le altre poteva vedere il piccolo Gesù. «Avrà freddo; lasciate che mi metta vicino per riscaldarlo!». Maria e Giuseppe risposero con un sorriso. La pecora si avvicinò stretta stretta al bambino e lo accarezzò con la sua lana. Gesù si svegliò e le bisbigliò nell'orecchio: «Proprio per questo sono venuto: per le pecore smarrite!».



Insieme

Sappiamo di essere diversi
Tanto diversi, l'uno dall'altro,
ma conosciamo ciò che ci unisce.
Vogliamo ascoltarci,
Essere attenti alle necessità dell'altro,
Correggerci come fratelli.
E' una ricchezza essere tanti,
Non un pericolo.
Vogliamo essere franchi, onesti, corretti
Gli uni con gli altri
Per essere più uniti.
Vogliamo essere uniti nel cercare
La giustizia e la pace,
Vogliamo essere uniti
Per testimoniare l'amore.
Ci impegniamo a superare gli ostacoli
Alla fraternità.



MERCOLEDI' 28 DICEMBRE

MATTINA

PREGHIERA DI FINE CAMPOSCUOLA

Gesù, spesso mi ricordo di parlare con te solo quando mi serve qualcosa, invece oggi è l'ultimo giorno del camposcuola e se ripenso a questi giorni.. è giusto dirti Grazie!!

Grazie per avermi fatto vivere questa esperienza!

È stato proprio un mix:

C'è stata soddisfazione,

quando non mi sono lasciato affondare dalla frase "non ho voglia di fare questo".

Ci sono stati successi,

quando ho trovato il coraggio di mettermi in gioco e superare la timidezza.

Ci sono state anche le arrabbiate,

perché perdendo la pazienza mi chiudevo in me invece di confrontarmi con i miei amici.

Ci sono stati tanti sentimenti e sensazioni che non mi aspettavo

e tutto ciò ha reso questa esperienza unica!

Grazie per tutti gli amici, che conoscevo già e nuovi,

con cui ho vissuto questa settimana;

ma altri sono rimasti a casa, aiutami a portare un po' di camposcuola anche a loro.

Spero di non dimenticare ogni momento, bello o brutto, perché tutti sono stati utili e spero di ricordarmi i "suggerimenti per vivere meglio" che ci hanno dato gli animatori; ma nella mia testolina non c'entra tutto, quindi..

questo camposcuola lo affido a Te!

Ridammelo un poco alla volta, nella vita di tutti i giorni, quando ne avrò più bisogno!

Grazie!

Padre Nostro...